

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2739

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PIREDDA, ARMELLIN, BIANCHI, BONFERRONI, CAFARELLI, CARLOTTO, FIORI, FRANCHI ROBERTO, IANNIELLO, LATTANZIO, LO BELLO, MALVESTIO, MEMMI, MENSORIO, MONFREDI, NAPOLI, PASQUALIN, PATRIA, PELLIZZARI, PERRONE, PERUGINI, PISANU, PORTATADINO, QUIETI, RIGHI, RINALDI, ROCELLI, RUSSO FERDINANDO, RUSSO RAFFAELE, SAVIO, SENALDI, SINESIO, STEGAGNINI, VENTRE, VISCARDI, VITI, ZOPPI, ZOSO

Presentata il 28 marzo 1985

Norme a favore dei cittadini che collaborino volontariamente a funzioni di ordine pubblico o in occasione di calamità naturali

ONOREVOLI COLLEGHI! — I recenti fatti di Oliena in Sardegna, che hanno condotto ad un tragico conflitto a fuoco nel quale sono caduti un valoroso appartenente alle forze dell'ordine, l'agente di pubblica sicurezza Marongiu, e quattro responsabili di un sequestro di persona, hanno messo in evidenza molti problemi sui quali si è discusso e si discuterà a lungo. Senza entrare nella complessa problematica relativa alla evitabilità o meno di tanto spargimento di sangue, questa proposta di legge intende affrontare il problema dell'eventuale danno mortale o invalidante che durante l'azione di collaborazione con le forze dell'ordine fosse occorso ai volontari civili.

Come è noto la diffusione della notizia del sequestro di un giovane di Oliena mobilitò una gara di solidarietà in tutto il paese per la ricerca del sequestrato, non solo per la stima di cui godeva il sequestrato, che era un onesto *self made man* ma anche per le antiche tradizioni del solidarismo rurale, sviluppatosi soprattutto nelle circostanze molto frequenti dell'abigeato (furto di bestiame) ed anche, forse, per la crescente sfiducia nella capacità dello Stato di risolvere i sequestri di persona.

Sembrirebbe che i volontari civili, che a centinaia perlustrarono le immense e solatie (per dirle col poeta) zone impervie nella zona del supramonte di Orgosolo,

individuaron subito sequestrato e sequestratori e che da questi ultimi vennero perentoriamente invitati ad abbandonare l'impresa. La ritirata dei volontari fu tattica e portò solo ad allentare il contatto in attesa dell'arrivo delle forze dell'ordine che una parte degli inseguitori andò ad avvertire.

Sarebbe potuto succedere che i sequestratori, vistisi scoperti da civili disarmati, anziché rivolgere l'ordine di abbandono, avessero fatto crepitare i mitra, che peraltro poi usarono contro la polizia, uccidendo o ferendo tutti gli inseguitori che erano a tiro.

Il problema che sta alla base della presente proposta di legge, è: cosa sarebbe successo alle famiglie degli eventuali morti tra i volontari civili, ove per esempio non avessero potuto vantare un diritto alla pensione per i superstiti.

Altro problema che si pone riguarda il differente trattamento rispetto a vittime civili di reati di terrorismo o di criminalità politica o connessi a fatti di ordine pubblico.

Si può obiettare che non è compito del cittadino la ricerca dei sequestrati o la partecipazione ad azioni di difesa civile, in quanto trattasi di doveri che lo Stato deve assolvere.

Sappiamo però che ove manchi la collaborazione dei cittadini è assai difficile per lo Stato riuscire ad assolvere i propri compiti in circostanze del genere. Anche nel settore del terrorismo politico e della grande criminalità organizzata abbiamo sperimentato che il successo dell'azione dello Stato (forze dell'ordine e magistratura) è pieno solo quando i cittadini collaborano.

Se allo Stato è tanto indispensabile la collaborazione dei cittadini non può pensarsi che lo Stato abbandoni i cittadini che collaborano con lui alle cosiddette vendette trasversali, o alle conseguenze che subiscono per la violenza diretta a loro o ai familiari durante o dopo, e comunque per effetto della collaborazione con la polizia, o con la magistratura.

Riteniamo che lo Stato debba farsi carico dei danni che subiscono i civili e i loro familiari che collaborano con le forze dell'ordine e con la magistratura per effetto e in conseguenza della collaborazione stessa.

Esistono realtà nelle quali è per lo Stato del tutto impossibile combattere efficacemente e dissuadere dalle azioni delittuose la criminalità dilagante se non si attiva una straordinaria collaborazione dei cittadini. Occorre però per questo che i cittadini sappiano di non dover sopportare da soli, loro e i familiari, le eventuali conseguenze del loro alto impegno civile.

Non si tratta di incentivare il sistema del *self service* nella giustizia o nella difesa dalla criminalità, si tratta di tutelare meglio la partecipazione dei cittadini alla realizzazione da parte dello Stato delle funzioni di miglior salvaguardia e difesa della convivenza civile e dei diritti dei cittadini.

Per raggiungere questi obiettivi occorre estendere alle vittime delle azioni criminose durante o dopo, e comunque in conseguenza della collaborazione volontaria con le forze dell'ordine e con la magistratura nella lotta alla criminalità organizzata, nella difesa della collettività da grandi eventi calamitosi, le provvidenze previste dalla legge per le vittime del terrorismo.

Per la seconda fattispecie relativa alla collaborazione in eventi calamitosi mi riferisco in particolare al caso dei volontari, che in occasione per esempio di terremoti, alluvioni o di tragici incendi, spesso dolosi, prestano la loro opera e cadono spesso vittime del loro altruismo.

Uno degli episodi più recenti è accaduto a Tempio, in provincia di Sassari, dove quattro volontari civili oltre tre guardie forestali hanno perso la vita e altri sono rimasti colpiti da eventi invalidanti.

È successo che alle famiglie delle guardie forestali cadute nell'adempimento del loro dovere è stata riconosciuta la causa di servizio ma non altri riconosci-

menti, ai civili non è stato riconosciuto niente.

Nella categoria dei volontari sia pure *sui generis* che collaborano con lo Stato per il mantenimento della legalità in difesa del patrimonio nelle campagne della Sardegna o nella difesa del patrimonio in città in tutta Italia rientrano per il primo aspetto i membri delle compagnie baracellari e per il secondo i co-

siddetti *vigilantes* delle varie compagnie di sicurezza.

Sono molto numerosi i casi di appartenenti a queste due categorie che restano vittime del dovere e per i quali sembra giusto prevedere l'estensione delle provvidenze vigenti per gli appartenenti alle forze dell'ordine di eventi mortali o invalidanti nell'esercizio delle loro funzioni.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Ai civili che collaborano volontariamente con le forze dell'ordine e con la magistratura, nelle azioni di polizia, che restino vittime di reati durante le azioni in cui si effettua la collaborazione o successivamente in conseguenza della collaborazione, spetta, *una tantum*, il collocamento obbligatorio e la pensione privilegiata, di cui alle norme vigenti per le forze dell'ordine, per la magistratura e per i civili vittime di azioni terroristiche.

ART. 2.

Ai civili che collaborano volontariamente con le autorità preposte in occasione di calamità naturali o di incendi, che restino vittime di eventi mortali o invalidanti, spettano *una tantum* il collocamento obbligatorio e la pensione privilegiata, di cui alle norme vigenti per le forze dell'ordine, per la magistratura e per i civili vittime di azioni terroristiche.

ART. 3.

Le provvidenze di cui agli articoli precedenti spettano altresì ai componenti delle compagnie baracellari operanti in Sardegna, nonché agli agenti delle compagnie di vigilanza, che restino vittime di atti delittuosi con esiti mortali o invalidanti nell'adempimento del loro dovere o in conseguenza di esso.

ART. 4.

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge si fa fronte con gli stanziamenti previsti per le vittime civili del terrorismo opportunamente incrementati.